

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica due pagine elettorali

Domenica primo appuntamento per la diffusione organizzata con uno speciale inserto elettorale di due pagine. Il nostro giornale scende così in campo per documentare i risultati ottenuti dalle giunte di sinistra e dare un contributo importante per assicurare il successo del PCI nelle imminenti elezioni amministrative. Intanto pubblichiamo oggi un nuovo elenco di sottoscrittori

per l'ammodernamento del nostro giornale. Sono somme che già erano state prima di permettere ai militanti e ai lavoratori di concentrare tutte le loro energie e risorse per appoggiare la campagna elettorale del PCI. ALLE PAGINE 14 E 15 GLI ELENCHI DELLE SOMME PERVENUTE PER LA SOTTOSCRIZIONE.

MENTRE BRANDT RILANCIA LA DISTENSIONE

Annunciate da Carter altre misure contro l'Iran

Nostro servizio
WASHINGTON — Il presidente Carter ha annunciato ieri sera in una conferenza stampa una serie di nuove misure di carattere economico contro l'Iran. Esse sono le seguenti: proibizione di ogni transazione finanziaria fra Stati Uniti ed Iran; sospensione di tutte le importazioni dall'Iran; proibizione ai cittadini americani di recarsi in Iran per motivi di viaggio; sequestro di tutto il materiale militare destinato all'Iran; riconoscimento del diritto del governo americano o di privati cittadini americani di privarsi nei confronti dell'Iran, prelevando somme dagli 8 miliardi di dollari di beni iraniani congelati nelle banche americane.

dalla Casa Bianca, ha dato più volte, in questi giorni, l'impressione che il vertice politico-militare degli Stati Uniti non sia unito a proposito delle iniziative da assumere nei confronti della situazione iraniana. Da quel punto di vista è sintomatico che ieri sia stata fatta circolare la voce, proveniente dal Pentagono, secondo cui gli esperti del ministero della difesa americana preferirebbero la disseminazione di mine nei porti iraniani piuttosto che il blocco navale dello stretto di Hormuz.

Mary Onori

Mozione oltranzista Dc-destre a Strasburgo

Dal nostro inviato
STRASBURGO — Le tensioni e le minacce che la crisi internazionale fa pesare sull'Europa e sul mondo, hanno ieri dominato un'intensa giornata politica a Strasburgo. Mentre l'assemblea europea si spaccava sul voto su una risoluzione oltranzista imposta dai democristiani e dalle destre, l'ex cancelliere tedesco Willy Brandt riaffermava in una conferenza stampa l'esigenza di far assumere all'Europa un ruolo di saggezza e di moderazione che riapra le vie del dialogo e della speranza.

L'annunciata visita del cancelliere Schmidt a Mosca, il prossimo viaggio di Gromiko a Parigi, la proposta della Germania federale di sospendere la produzione e la installazione degli euromissili, la ripresa degli incontri fra la RFT e la RDT e tra a RFT e altri paesi socialisti: su questi avvenimenti nuovi che sembrano contrastare il deterioramento della situazione internazionale, ed un'urgenza di una soluzione pacifica dei drammatici problemi mondiali, Willy Brandt ha richiamato l'attenzione nel corso dell'incontro con i giornalisti. Questi avvenimenti, secondo il presidente della SPD, più che mai consigliano di non assumere atteggiamenti e misure irrimediabili come quelli che gli Stati Uniti chiedono all'Europa comunista nella crisi iraniana.

Arturo Barioli
(Segue in penultima)

Lungo incontro con Deng Xiaoping sulle questioni internazionali

Confronto sui temi più delicati Positivi giudizi di Berlinguer

Un colloquio improntato a grande franchezza - Punti di convergenza e punti di divergenza esposti anche negli incontri con i giornalisti da Berlinguer e dal vice primo ministro cinese - Oggi la delegazione del PCI parte per Shanghai



PECHINO — Deng Xiaoping, Berlinguer e Pajetta mentre si avviano al lungo colloquio di ieri

Dal nostro inviato
PECHINO — Un incontro di due ore e mezzo con Deng Xiaoping, vicepresidente del partito comunista cinese e vice primo ministro, ha costituito il clou della giornata di ieri che la delegazione del PCI ha vissuto a Pechino e che è stata quasi interamente dedicata alle questioni internazionali, cioè a quei temi su cui si concentra l'attenzione per estrarre e misurare la convergenza e la differenza dei punti di vista tra i due partiti e per verificare come queste si ripercuotono sul dialogo in corso. Dall'incontro con Deng è emersa una indicazione chiara della volontà di basare l'incontro sulla chiarezza. «La visita — ha detto in serata Berlinguer — si svolge in modo pienamente soddisfacente rispetto agli scopi che ci eravamo proposti». A sua volta il vice primo ministro ha voluto ribadire che «diamo grande importanza alla visita della delegazione del PCI».

La cronaca della mattina si apre alle 11, quando Berlinguer, Pajetta, Rubbi, Oliva e Silvana Dameri giungono nella sede dell'Assemblea nazionale del popolo. Deng, che ha appena finito di parlare con i giornalisti, ha alle sue spalle Peng Zhong, il segretario generale del PCC Hu Yaobang, il vice primo ministro Yi Pengfei e gli altri membri della delegazione cinese. Quando vede spuntare dal corridoio Berlinguer, alza un braccio e poi la stretta di mano è molto lunga e calorosa. In passato si sono già incontrati e le parole che si scambiano sono quelle usate tra vecchi amici. Poi è la volta di Pajetta e c'è un abbraccio, ma pare il primo da quando la delegazione del PCI è arrivata a Pechino.

Renzo Foa
(Segue in penultima)

Nella replica al Senato prima del voto di fiducia

Cossiga sembra schierarsi per il «no» alle Olimpiadi

Difesa di Formica e Leccisi - Ignorati aspetti rilevanti della critica comunista - Hanno votato a favore i tre partiti di governo, SVP e Union Valdotaie

Perna motiva il voto contrario del PCI

ROMA — La replica del presidente del Consiglio non ci ha portato affatto ad attenuare il nostro giudizio negativo su questo governo: ha esordito così il compagno Edoardo Perna, presidente del gruppo comunista di Palazzo Madama, dichiarando il voto contrario del PCI al «Cossiga 2».

ROMA — Il secondo governo Cossiga ha ottenuto ieri la fiducia del Senato. Hanno votato sì la DC, il PSI, il PRI, la SVP e l'Union Valdotaie (voti favorevoli 178); la fiducia è stata invece negata da PCI, Sinistra indipendente, PSDI, PLI, radicali e MSI (127 voti): la maggioranza richiesta era di 153 voti essendo presenti 305 senatori (su 322). Subito dopo il dibattito si è spostato alla Camera. Le dichiarazioni di voto non hanno riservato sorprese. In certa forma all'ultimo era soltanto la posizione dei radicali che alla fine — non senza discussioni interne — a Palazzo Madama si è fatto notare ieri anche Pannella — hanno votato contro il nuovo governo non mancando, però, di rispondere positivamente alla strizzicata d'occhio che Cossiga aveva loro lanciato nel corso della replica affermando: «Della nostra disponibilità ad un impegno reale per i problemi istituzionali, civili

e umani cui si è riferito il rappresentante radicale... testimonierà anche l'imminente dibattito alla Camera dei deputati e più ancora i nostri impegni e la nostra condotta presente e futura». Immediata la risposta del senatore radicale Spadaccia resa nel corso di una dichiarazione di voto inintesa di volgarità attecchi al PCI: «Se questo accadesse (l'accoglimento della richiesta di destinare lo 0,7 per cento del prodotto nazionale lordo più una cifra fissa, una tantum, alla lotta alla fame nel mondo — n.d.r.), nelle prossime ore, il nostro gruppo parlamentare della Camera non potrebbe non trarne tutte le conseguenze. E' una responsabilità (cioè, l'astensione su questo governo — n.d.r.) che saremmo felici, fieri di poterci assumere».

Nella replica — per molti versi inconsistente, anche se è durata un'ora buona — il presidente Cossiga ha mancato molte risposte ai gravi e urgenti problemi sollevati dai comunisti con gli interventi di Chiaromonte e di Boldrini. Tutte questioni poi rievocate dal compagno Perna, presidente del gruppo senatori comunisti, nella dichiarazione di voto (la pubblichiamo a parte).

Cossiga, per esempio, non ha risposto su due casi sollevati («senza scandali») in aula dai comunisti: le nomine a sottosegretario del Leccisi e a ministro dei Trasporti del socialista Formica. I comunisti avevano distinto le due vicende (indubbiamente diverse tra loro) giudicando la nomina del senatore Formica «inopportuna politicamente» e non perché l'esponevole socialista sia stato amministratore del suo partito, ma per il ruolo dello stesso avuto in una vicenda (quella

g. f. m.
(Segue in penultima)

Peci parla del sequestro dello statista

La prigionia di Aldo Moro era nei sobborghi di Roma

Confermato: Gallinari il killer - Ha fatto i nomi degli assassini del compagno Rossa - Un altro arresto a Torino

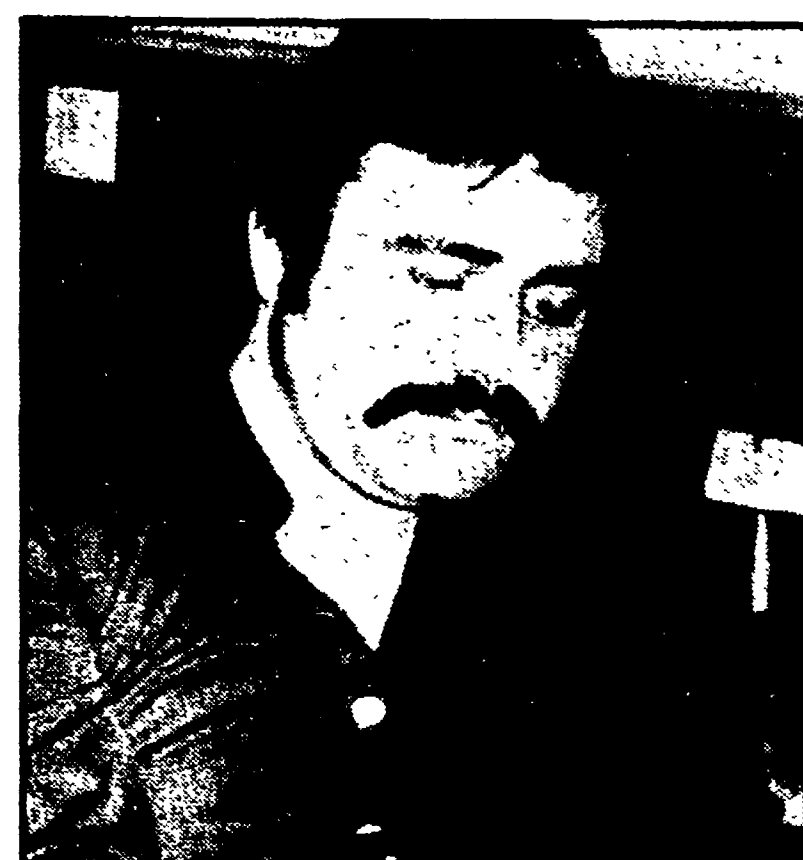
Dal nostro inviato
TORINO — La «prigionia» di Aldo Moro si trovava nei sobborghi di Roma. Durante i 55 giorni del suo sequestro, il Comitato esecutivo delle Br rimase riunito in permanenza in una città dell'Italia centrale, non molto lontana dalla capitale. E' sempre Patrizio Peci a dire queste cose, non si sa se nel corso delle «prime puntate» delle sue dichiarazioni oppure durante i successivi interrogatori dei giorni scorsi, che si sono svolti nel carcere di Pescara. Il Peci avrebbe anche confermato che fu Prospero Gallinari a uccidere il presidente della DC. Il «brigatista pentito» non partecipò, però, all'azione di via Fani. Di quella operazione, tuttavia, si parlò sicuramente nelle riunioni della direzione strategica di cui Peci faceva parte. E' del tutto possibile, dunque, che la notizia che si riferisce a Gallinari, il Peci l'abbia avuta in questa sede.

Il capo della colonna di Torino avrebbe mezzo con l'assassinio di Guido Rossa, confermando la versione già svolta nel comunicato delle Br. L'operaio comunista doveva essere soltanto «gambizzato». La sua reazione provocò l'omicidio. E' una tesi che non attiene minimamente la ferocia di un attentato deciso contro un lavoratore, membro del consiglio di fabbrica, militante del PCI. Il Peci avrebbe fatto anche i nomi di coloro che hanno partecipato all'uccisione del compagno Guido Rossa. Di Nadia Pontù, in un comunicato del 27 aprile, ha preso parte a numerosi ferimenti e omicidi, il Peci avrebbe detto che ora avrebbe assunto il comando della colonna veneta, assieme a Vincenzo Guagliardo. E' probabile che negli interrogatori che hanno tenuto e terranno i magistrati romani venga approfondita la parte che riguarda le azioni romane, con particolare riguardo all'operazione di via

Fani. E' del tutto evidente, infatti, che il Peci ha conoscenze maggiori di quelle finora espresse agli inquirenti. La compartimentazione molle di Peci (Segue a pagina 5)

Impiccati in Tunisia 13 del commando di Gafsa

TUNISI — Tredici dei quindici imputati condannati a morte per il sanguinoso attacco di gennaio al centro minerario di Gafsa, sono stati impiccati all'alba di ieri nel penitenziario di Tunisi. Altri due imputati condannati a morte in contumacia sono riusciti a sottrarsi al patibolo riparando, probabilmente, in Libia, paese che il governo tunisino ha accusato di avere organizzato il «commando».



Prospero Gallinari

Attentato degli armeni a Roma: ferito ambasciatore e autista

Ancora un attentato di terroristi armeni a Roma. Un commando di due persone, ieri mattina in viale Liegi, ai Parioli, al passaggio dell'auto del diplomatico, ha fatto fuoco ferendo l'ambasciatore Vecdi Turel e la sua guardia del corpo. Quest'ultimo, benché ferito gravemente, ha inseguito i killer fra la gente. C'è stato uno scambio di revolverate e forse uno dei terroristi è stato colpito. Tre anni fa, il predecessore di Vecdi Turel era stato assassinato sempre a Roma. A PAGINA 4

Secco monito di Minucci a DC e PSI

Vogliono spartire la RAI: non ci stiamo

ROMA — In viale Mazzini persona di riconosciuta serietà, da decenni in RAI, se ne stanno rinfacciando le loro uffici a rimpugnare tra la collera e l'umiliazione. «Si — mi dice uno di loro — se posso faccio a meno anche di uscire nel corridoio per andare al bagno. Non puoi immaginare che cosa significa dover sopportare la boria dei trafficanti e trafficanti che in questi giorni strotolano di qua e di là. Sissignore: c'è puzza di spartizioni in giro; di posti, promozioni e responsabilità dosati e scambiati secondo classiche di merito stilate dai capicorrente in alcuni partiti, mortificando le capacità di tanta gente per bene che la

quartiere contro scelte legate a logiche di partito, di correnti, di fazioni. Aggravando la situazione, non restare soli in questa battaglia e che — prima fra tutti — siano gli operatori stessi della RAI — giornalisti, registi, programmisti, tecnici — a reagire contro chi vuole, simulando il loro lavoro e il loro impegno — riportare indietro la zientzia di dieci anni. Se prelesse quella logica aberrante per il servizio pubblico sarebbe la fine. Già adesso lo stanno sfianando con i continui rinvii; il Consiglio d'amministrazione doveva essere nominato tre mesi fa.

Ora la situazione — si dice — starebbe per sbloccarsi. Due-tre giornali hanno registrato l'ennesima voce del Totonomine e affermano che DC e PSI avrebbero trovato l'accordo: Zavoli alla presidenza, De Luca alla direzione generale. Fatto il compromesso tra la maggioranza craxiana del PSI e la maggioranza fanfaniana-preambolista della DC sulle cariche di maggior prestigio (e potere) non resterebbe che inanelare il resto della collana, giubbi per la piramide gerarchica, sino alle sedi periferiche e alle quattro aziende consociate. Ed ecco, dodici ore dopo, alcuni quotidiani render conto di un vertice a piazza del Gesù nel corso del quale gli uomini del «preambolo», Forlani, Piccoli, Gava e Bubbico avrebbero siate-

Antonio Zollo
(Segue in penultima)



vadano a mettersi in fila

NULLA ci rallegra l'animare e ci riempie il cuore di letizia (debbono essere ormai pochissimi, tra i nostri pochi lettori, coloro che non lo hanno ancora capito) come le più lontane elezioni, i rappresentanti del nostro partito sono già alla porta dell'ufficio elettorale, presso i vari palazzi di Giustizia, perché il simbolo del PCI sia subito iscritto e ottenuto il primo posto in alto a sinistra. Ciò non, implica menomamente, lo sappiamo bene, nessuna vittoria elettorale: può ottenere più voti, si capisce, un altro partito quale che sia la sua collocazione nella lista. Ma noi, con molti altri compagni, abbiamo questa debolezza: amiamo molto pure costi: l'idea che una lista non venga aperta con la nostra falce e martello e con la nostra bandiera rossa e tricolore e stela, ci fa star male. La lista elettorale è in un certo senso il simbolo della democrazia e l'Italia deve al PCI, più che a tutti,

riteniamo di dovere notare. Si tratta del fatto che in quasi tutte le località d'Italia dove si presenteranno le liste dei partiti, gli uomini non più lontane elezioni, i rappresentanti del nostro partito sono già alla porta dell'ufficio elettorale, presso i vari palazzi di Giustizia, perché il simbolo del PCI sia subito iscritto e ottenuto il primo posto in alto a sinistra. Ciò non, implica menomamente, lo sappiamo bene, nessuna vittoria elettorale: può ottenere più voti, si capisce, un altro partito quale che sia la sua collocazione nella lista. Ma noi, con molti altri compagni, abbiamo questa debolezza: amiamo molto pure costi: l'idea che una lista non venga aperta con la nostra falce e martello e con la nostra bandiera rossa e tricolore e stela, ci fa star male. La lista elettorale è in un certo senso il simbolo della democrazia e l'Italia deve al PCI, più che a tutti,

(Segue in penultima)